
Betwyll: Social reading per la didattica dell'italiano in Nord America

Iuri Moscardi¹

¹ The Graduate Center, CUNY, United States

Articolo ricevuto: 04/05/2020

Articolo accettato: 07/12/2020

Abstract—The widespread diffusion of mobile devices that can access Internet among the youngest population led professors and scholars from North America to investigate the pedagogic potential of social networks. In this paper, I analyze the outcomes of some didactic projects that took place between 2016 and 2020 in North American university courses of Italian language, literature, and culture, with non-Italian speakers. All these projects make use of Betwyll, a social reading app that employs the same methodology upon which Twitter relies: interaction and writing synthesis. The analysis of these projects allows me to define the most relevant advantages of this methodology, both for teachers (freedom in the choice of the book to read; use in class or at home for homework; time-efficiency) and students (virtual classes; lowering of the stress level; learning by doing; strengthening of the class environment through interaction with classmates; enhancement of creativity; improving linguistic skills and acquiring self-awareness as individual)—*Italian L2, didactics, social reading, language education, literary education.*

Abstract—La diffusione capillare di dispositivi mobili con accesso a Internet presso le fasce più giovani della popolazione ha portato docenti e studiosi nordamericani a interrogarsi sulle potenzialità didattiche dei social networks. Con questo paper, ho analizzato i risultati di alcuni casi studio legati a questa dinamica: progetti con finalità didattiche, realizzati negli Stati Uniti e in Canada, in classi universitarie di italiano per parlanti non madrelingua, dal 2016 al 2020. Tali progetti si sono svolti sulla app per il social reading Betwyll, che utilizza le dinamiche di Twitter: interazione e sintesi nella scrittura. L'analisi di tali progetti mi ha permesso di evidenziare i principali vantaggi di tale metodologia, sia per l'insegnante (libertà di scelta del testo da leggere; utilizzo in classe o per i compiti; risparmio di tempo) che per lo studente (classi virtuali; uso di una tecnologia familiare; riduzione del livello di stress; *learning by doing*; rafforzamento della coesione di classe con interazione tra compagni; valorizzare la creatività; migliorare le competenze linguistiche e acquisire consapevolezza come individuo)— *italiano L2, didattica, social reading, educazione linguistica, educazione letteraria.*

Negli ultimi anni la diffusione di dispositivi mobili che consentono l'accesso a Internet ha raggiunto ogni fascia d'età, soprattutto quella dei più giovani, principali destinatari e utenti dei social networks. Proprio per questo motivo, in Nord America docenti e studiosi di scienze dell'educazione hanno teorizzato l'utilizzo

dei social network per fini didattici, studiandone i benefici. Tali ipotesi si basano su dati concreti: come mostra il rapporto “Teens, Social Media Technology Overview 2018” del PEW Research Center, il 45% del campione di adolescenti (13-17 anni) intervistato usa Internet “almost constantly” e il 44% “several times a day” (il restante 11% “less often”). Tra i primi a chiedersi perché non sfruttare “the ubiquitous nature of social media” (Becker 2016: 6) per la didattica sono stati Ryan Bec-

ker, professore di scienze alla scuola media di Woodstock (Vermont), e Penny Bishop, docente all'Università del Vermont, in un articolo del 2016 intitolato "Think bigger about science: Using Twitter for learning in the middle grades". A maggior ragione, è particolarmente utile studiare le modalità con cui i social media possono trovare utilità in ambito pedagogico. Come Victoria Rideout ha sottolineato nel suo studio *Social media, social life: How teens view their digital lives*, infatti, "the vast majority of the teens who use social media believe their use has a positive influence on their social and emotional wellbeing" (Rideout 2012: 22). Come scrivono ancora Becker e Bishop, gli strumenti digitali "have the potential to engage and motivate students; to increase academic outcomes; and to improve attendance and discipline [...]. Social media holds the potential to spark a deeper and more intrinsic desire to pursue such activities, both in school and in students' many other life spheres" (Becker 2016: 4-5). Restrungendo la loro analisi a Twitter – un social network basato sull'interazione interpersonale al contrario di altre piattaforme (Instagram, TikTok e Tumblr), che si basano su immagini o video – in un articolo del 2014 Lara Lomicka e Gillian Lord scrivono che "the use of Twitter may increase motivation, encourage note taking, help students achieve their educational goals, encourage the sharing of experiences" (Lomicka 2014: 190). Con questo articolo intendo analizzare i risultati di alcuni progetti didattici, realizzati in università nordamericane con studenti non madrelingua italiani, che hanno utilizzato le dinamiche di Twitter applicate all'app per il social reading Betwyll per leggere e commentare testi e contenuti in italiano. Tali progetti si possono catalogare in quelli che Claudio Nobili ha definito "testi in movimento", in cui gli studenti/autori mettono in pratica l'"adattamento creativo di testi ai diversi ambienti di scrittura sul web" (Nobili 2019: 91). Tali progetti permettono di mettere in pratica l'interazione tra educazione linguistica e letteraria: secondo Nobili

se l'educazione linguistica è funzionale all'educazione letteraria [...], è anche vero che l'educazione letteraria contribuisce al rafforzamento e all'avanzamento dell'educazione linguistica: [...] lo studio del testo letterario può rappresentare il contesto su cui gli studenti affinano le loro abilità linguistiche (ricettive, produttive e integrate) (Nobili 2019: 98).

Su Betwyll si realizza la "micronarrativa twitteraria", ovvero "la possibilità [...] di produrre testi brevi, anche come riformulazione di testi altri" (Nobili 2016: 141).

Betwyll è una app per il social reading, sviluppata dal 2016 dall'omonima startup con sede a Torino, che raccoglie l'esperienza dell'Associazione Culturale Twitteratura, la quale dal 2012 ha usato Twitter per promuovere lettura e scrittura, prima con gruppi di lettori e poi con alunni delle scuole di ogni ordine e grado. Il numero dei progetti didattici realizzati sulla app è aumentato fino a coinvolgere alcune università del Nord America, che hanno utilizzato la app per lo studio della lingua italiana da parte di studenti non madrelingua. Betwyll si basa sulla metodologia di social reading denominata metodo TwLetteratura (Il metodo TwLetteratura) che, "sfruttando le potenzialità di comunicazione diretta e interazione offerte dai social network propon[e] la lettura di opere della letteratura, delle arti e della cultura e la loro divulgazione" (Nobili 2016: 141). Tale metodologia, pensata per dispositivi mobili (smartphone e tablet), si basa sui capisaldi di Twitter: disintermediazione (accesso diretto ai contenuti, in questo caso libri della letteratura italiana); comunicazione in tempo reale; sintesi. Dopo quattro anni di sperimentazioni su Twitter con progetti dedicati a Raymond Queneau (TweetQueneau),¹ Cesare Pavese (LunaFalò, Leucò e PaesiTuoi) *Progetti dedicati a: La luna e i falò, svolto dal 25 giugno al 9 settembre 2012; Dialoghi con Leucò, svolto dal 14 gennaio al 4 aprile 2013; Paesi tuoi, svolto dal 5 al 25 agosto 2013.*, Pier Paolo Pasolini (Corsari) *Progetto dedicato agli Scritti corsari, svolto dal 10 giugno al 29 luglio 2013.*, Italo Calvino (Invisibili) *Progetto dedicato a Le città invisibili di Italo Calvino, svolto dal 23 settembre al 16 novembre 2013.* e Alessandro Manzoni (TwSposi) *Progetto dedicato a I promessi sposi, svolto dal 25 novembre 2013 al 18 marzo 2014.*, nel 2016 la costituzione della startup Betwyll srl (Betwyll, <https://betwyll.com/it/>) ha portato al rilascio della app (Betwyll, per tutti). L'uso di Betwyll nella didattica è favorito da alcuni fattori,

un ambiente più riservato, dove l'utente trova nella stessa schermata il testo da commentare e lo spazio per i commenti, propri e altrui. Su Betwyll, inoltre, i progetti di social reading possono anche essere riservati a un gruppo chiuso di utenti (gli alunni di una classe [...]) anche in chiave didattica, non in sostituzione ma a supporto di approcci più tradizionali, per perseguire tre obiettivi: educare alla pratica della lettura e stimolare l'amore per i libri, le opere d'arte e la cultura; insegnare le regole della scrittura sintetica; educare all'uso consapevole

¹ Progetto dedicato agli *Esercizi di stile* di Raymond Queneau, svolto dal 4 marzo all'11 giugno 2012.

delle nuove tecnologie e delle reti sociali online.
(Il metodo TwLetteratura)

La metodologia prevede infatti una serie di fasi definite. Si inizia con la scelta del testo da leggere, che può appartenere a qualsiasi genere: romanzo, racconto, poesia, saggio, ma anche film e serie TV. Viene poi stabilito un calendario di lettura e riscrittura, che ogni partecipante deve rispettare, dedicando al commento di ogni parte del testo un delimitato segmento temporale. Infine, i partecipanti leggono e commentano il testo in messaggi di 140 caratteri che possono variare dalla massima libertà a vincoli che, soprattutto nel caso della didattica, rafforzano specifiche competenze (e.g., riassunto, focus su grammatica o contenuto, confronto con altre opere, rifacimenti in prima persona). Questa metodologia viene definita “social reading” perché presuppone la continua interazione in tempo reale tra i lettori, che rispondono a reciproci commenti². Inoltre, la sintesi dei 140 caratteri si rivela stimolante, soprattutto nel caso di individui non madrelingua italiani.

I progetti dell'Associazione Culturale Twitteratura pensati per la didattica hanno acquistato sempre maggior rilevanza a partire da TwSposi, il social reading de *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni svoltosi tra 2013 e 2014, che coinvolse 20 istituti scolastici italiani e uno belga (TwSposi: questa riscrittura s'ha da fare) e molte altre classi. Con il rilascio di Betwyll, i progetti didattici hanno stimolato l'interesse di alcuni docenti di italiano in università nordamericane, con cui sono stati realizzati finora otto progetti: a Indiana University, Harvard University, Hunter College – CUNY e alla University of Toronto-Mississauga sono stati ideati dagli insegnanti e riservati agli studenti delle loro classi; a Harvard, due studenti di un corso di italiano avanzato hanno inoltre realizzato un progetto aperto a tutta la comunità di Betwyll. Il primo ateneo a scegliere Betwyll è stato Indiana University. La professoressa Colleen Ryan del French and Italian Department ha realizzato quattro progetti dedicati a:

- il libro *Scontro di civiltà per un ascensore in piazza Vittorio* di Amara Lakhous (21 novembre-5 dicembre 2016, 17 studenti, corso Ital M308);

- il libro *The Fortunate Pilgrim* di Mario Puzo (gennaio-febbraio 2017, 40 studenti, corso Ital M222);
- la serie TV *I Soprano* (28 marzo-4 aprile 2017, 40 studenti, corso Ital M222);
- il libro (di Margaret Mazzantini) e il film (diretto da Sergio Castellitto) *Venuto al mondo* (28 marzo-28 aprile 2017, 13 studenti, corso Ital M453: 20th and 21st century Italian Women Writers).

I progetti sono stati “diversi tra di loro e finalizzati all'utilizzo della app da parte degli studenti per rispondere a domande analitiche di analisi testuale, di riflessioni culturali, di riflessioni personali e anche di analisi visuale tramite il confronto del testo con immagini, copertine, manifesti o sequenze di un film” (Indiana University: in classe con Betwyll). Alcuni si sono svolti in italiano (*Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio* e *Venuto al mondo*), altri in inglese (*The Fortunate Pilgrim* e *I Soprano*); in ognuno, Betwyll è stato usato per i compiti a casa. Nel caso del libro di Lakhous, gli studenti hanno praticato la lingua per analizzare il contenuto con domande come: “Come può un piatto o una cucina far parte della tua identità? Quale cibo o quale tipo di cucina fa parte della tua identità?” o “Bisogna aiutare o espellere gli immigrati in Italia?”. I progetti su *The Fortunate Pilgrim* e *I Soprano* avevano invece lo scopo di riflettere sulla cultura italo-americana. Alcuni esempi di domande a cui gli studenti dovevano rispondere, per il primo progetto: “How do you interpret Lucia Santa's lack of religious practice or traditional Catholicism?” o “Was there no escape for anyone in the immigrants' world? What do you think? What does Puzo think?”. Nel secondo, invece, dovevano identificare in due twylls (questo il nome dei messaggi di massimo 140 caratteri da postare sulla app) una scena che rafforzasse gli stereotipi sugli italo-americani e una che li sminuisse, argomentando le loro scelte; interpretare “the values/cultural perspectives conveyed through the food products and practices”; scegliere con quale – tra tre citazioni dal libro *From Wise-guys to Wise Men: The Gangster and Italian American Masculinities* di Fred Gardaphé³ – concordassero di più

² Sebbene Twitter abbia raddoppiato il numero di caratteri, Betwyll è rimasta fedele alla lunghezza originaria di 140. I messaggi pubblicati su Betwyll sono definiti “twyll: è una parola che nasce da tweet (il nome dei messaggi su Twitter) e al tempo stesso richiama l'idea di un tessuto (il twill) e i concetti di testo, intreccio, comunità”. Betwyll, per tutti: <https://www.twletteratura.org/2016/10/betwyll-per-tutti/>.

³ Le tre citazioni erano: “Typically, culture heroes play a role in the creation and discovery of processes or contribute to conditions that enable a civilization to be born, saved, or develop further. They come into the human world to contribute something that fundamentally changes the way humans view that world...”; “An Italian American culture hero should show Italian immigrants how to use the best of Italian culture to survive in the new world”; “Even if assimilation to mainstream culture may be ine-

e di meno, spiegando perché. Infine, il progetto dedicato a *Venuto al mondo* mirava a riflettere sulle differenze di contenuto tra i due media con domande come “Per questa scena, qual è una somiglianza e qual è una differenza importante tra la sua rappresentazione letteraria e la sua rappresentazione cinematografica?”.

Io non ho paura, romanzo di Niccolò Ammaniti del 2001 (da cui il film di Gabriele Salvatores del 2003), è stato scelto per tre dei progetti menzionati perché: l'autore utilizza una lingua priva di costrutti troppo complicati per parlanti di livello principiante-medio; la vicenda si svolge senza salti temporali, garantendo linearità alla lettura; la trama è avvincente; si tratta di un autore contemporaneo, ovvero un buon modello dell'utilizzo della lingua italiana a fini estetici. I primi due progetti dedicati al romanzo si sono svolti in classi di italiano presso il Romance Languages and Literatures Department dell'Università di Harvard: il primo sotto la direzione della Teaching Assistant Chiara Trebaiocchi (30 settembre-23 ottobre 2016, 15 studenti, corso “Ital 20 – Intermediate Italian: Romance! Mystery? Noir”, il primo in cui gli studenti leggono un intero romanzo in italiano). Su Betwyll sono state pubblicate porzioni del romanzo, scelte dalla professoressa per “considerare diversi aspetti del romanzo (stilistici, di genere) in modo graduale e accessibile” (Betwyll ad Harvard: #iononhopaura). Sebbene usato come attività extra credit (non valevole per il voto finale), il lavoro degli studenti è stato guidato da domande per praticare la lingua riflettendo sul contenuto. Per esempio, dopo aver letto l'estratto del I capitolo che inizia con “Era una collina. Sembrava un panettone” agli studenti veniva chiesto di “immaginare un altro tipo di paragone al posto del panettone”. Oppure, dovevano scrivere twylls conformi a particolari stilemi di genere, come una fiaba o lo stile giallo, o focalizzarsi sulla grammatica: gli studenti dovevano riassumere il brano scelto dal capitolo IV usando le preposizioni semplici. Il progetto è stato riproposto in maniera identica nello stesso corso nel semestre Spring 2017, sotto la guida della Teaching Assistant Giorgia Corti (28 febbraio-23 marzo 2017, 5 studenti). Il terzo e ultimo progetto dedicato al romanzo di Ammaniti è stato organizzato presso l'Università di Toronto-Mississauga sotto la direzione del professor Simone Casini ed è stato finanziato dall'Istituto Italiano di Cultura di Toronto. Il progetto, svoltosi tra gennaio e febbraio 2019, ha coinvolto 36 studenti che hanno letto, tramite l'app, i riassunti dei dieci

capitoli del romanzo. Il professor Casini, specializzato in linguistica, ha usato Betwyll in un corso di sociolinguistica, chiedendo agli studenti di concentrarsi sugli aspetti grammaticali e linguistici del testo. Viste le finalità didattiche, tale lavoro si è svolto in maniera diversa rispetto ai due precedenti:

In ognuna delle classi in cui ho usato Betwyll, ho diviso gli studenti in gruppi e assegnato tre diversi esercizi. Nel primo, ogni gruppo doveva riscrivere un determinato capitolo in tre riassunti di lunghezza variabile e sempre più breve. Nel secondo, strutturato come una competizione tra gruppi, scrivevo alla lavagna le principali informazioni del capitolo e ogni studente doveva scrivere un twyll includendone il maggior numero. Nel terzo, ho chiesto loro di dare un seguito al piano narrativo dei capitoli letti (i primi 6-7) con i loro twyll. (Betwyll ad Harvard: #iononhopaura)

Infine, io stesso mi sono occupato di due progetti con i miei studenti di italiano a Hunter College – CUNY, dove sono Adjunct Instructor di italiano dal semestre Fall 2017. Nel primo caso⁴, mi sono dedicato al libro *La luna e i falò* di Cesare Pavese (22 aprile-13 maggio 2018, corso principiante Ital 101 e avanzato base Ital 201, 44 studenti). Ho fatto leggere l'incipit del romanzo per stimolare gli studenti a riflettere su grammatica e contenuto, modulando le domande sui livelli delle classi; si è trattato di un progetto extra credit a partecipazione volontaria, assegnato come compito a casa. In caso di risposte corrette, avrebbe potuto far guadagnare fino a 10 punti extra sul voto finale. Ho fatto lavorare gli studenti del corso Ital 101 sul lessico della famiglia (“Il protagonista parla della sua famiglia. Come si chiamano il suo papà, la sua mamma e le sue sorelle? Lui è stato adottato: come si chiamano in italiano i genitori e i fratelli adottivi?”), singolare/plurale (riscrivere una frase trasformando le parole singolari in plurali e viceversa) e le preposizioni semplici e articolate (elencare le preposizioni in una frase del libro, dividendole in semplici e articolate). Ho fatto lo stesso con gli studenti del corso Ital 201 con la geografia (scoprire il nome della regione di Canelli e Alba e del loro capoluogo di provincia), il lessico di città e campagna (“Elenca almeno 4 parole che ti fanno capire se la storia è ambientata in città o in campagna”), il condizionale (“Immagina di essere il protagonista: torni dopo tanti anni a vedere il luogo dove hai vissuto da piccolo. Che cosa faresti? Che cosa penseresti?”) e la costruzione impersonale del verbo relativa

vitale, if it happens on the immigrant's terms, it can be less traumatic and more rewarding... An Italian American culture hero, then, should defy total assimilation” (Gardaphe 2006: 21-22).

⁴ Descritto in questo post sul sito di TwLetteratura: Studiare Pavese a New York: <https://www.twletteratura.org/2018/07/pavese-betwyll-new-york/>; ultimo accesso: 6 agosto 2020.

alla tematica sociale delle adozioni (“Pavese descrive la situazione dei figli adottivi in Italia negli anni ’20. Cosa si fa oggi, negli Stati Uniti, per adottare un bambino? Rispondi usando si + verbo”). Infine, nei giorni finali del semestre Fall 2019 ho svolto un progetto sul libro *Uno, nessuno e centomila* di Luigi Pirandello (dicembre 2019, corso avanzato Ital 202, 17 studenti). Il progetto è stato organizzato dalla sezione di italiano del Department of Romance Languages come parte del *teaching assessment* del college. Insieme a due colleghi di altre due classi, abbiamo letto le stesse pagine del romanzo utilizzando supporti diversi: il libro cartaceo, una piattaforma online e Betwyll. Nel mio caso, gli studenti come compito a casa dovevano rispondere a *prompts* su grammatica (elencare il passato remoto; riscrivere trasformando il passato remoto in passato prossimo), lessico (definire parole di uso poco comune, come *invanire*, *bucheravano*, *braveggiando*) e contenuto (“Dopo avere letto il testo, completa la seguente frase usando il condizionale presente: Se fossi l’uomo, io...”). Gli studenti hanno poi risposto a un questionario per stabilire la migliore metodologia didattica tra le tre proposte. Due studenti del corso Italian 61: The Structure and Sounds of Italian dell’Università di Harvard hanno invece proposto a tutta la comunità di Betwyll il progetto #Proverbi (11-13 novembre 2016). Coordinati dalla professoressa Elvira Di Fabio e in collaborazione con il quotidiano online Linkiesta⁵, gli studenti hanno proposto la lettura in tre giorni di sei proverbi tratti da diversi dialetti, chiedendo ai partecipanti di riscriverli seguendo ogni giorno uno stile diverso (gastronomico, onirico e burocratico). L’obiettivo era approfondire la conoscenza dei dialetti e, di conseguenza, della cultura italiana.

Da un’analisi dei progetti elencati si può notare come Betwyll si adatti alla lettura social di testi⁶ diversi tra

di loro: il risultato finale, ovvero l’apprendimento della lingua italiana, è stato raggiunto attraverso una serie di strategie didattiche diverse, adattabili al contesto della classe. La professoressa Ryan ha trovato Betwyll

molto utile per la sua accessibilità, dal momento che la presenza su dispositivi mobili lo rende utilizzabile ovunque e ogniqualvolta uno ne abbia voglia. Inoltre, la brevità dei twylls non intimidisce lo studente [...]. Infine, incentiva lo studente ad avere maggior conoscenza dell’uso della lingua e della formulazione della frase.

A suo parere, Betwyll si integra nella didattica perché

certe attività meritano risposte più lunghe di 140 caratteri [...]. Quindi, la versione breve su Betwyll può servire come utile spunto per brainstorming o pre-scrittura o pre-discussione in classe, e integrata efficacemente in questo senso. Betwyll può inoltre essere usato in classe per esercizi e attività, elementi tipici della didattica universitaria negli Stati Uniti (per esempio: avete 5 minuti per rispondere a una domanda di contenuto o grammatica e per rispondere poi ad altri due compagni). (Indiana University: in classe con Betwyll)

La professoressa Trebaiocchi sottolinea che “il limite dei 140 caratteri permette agli studenti di concentrarsi su aspetti specifici di grammatica con più facilità e soprattutto con meno ansia nell’esercitarsi senza paura di sbagliare”. Si è trattato di

un’esperienza molto divertente e formativa al tempo stesso. Ogni sera controllavo i twylls degli studenti e molto spesso mi sono trovata a sorridere con soddisfazione per le loro risposte, acute (i 140 caratteri aiutano) e simpatiche, piene di emoji (sono bravissimi a parlare per immagini!) ma anche attente a rispettare il compito assegnato. (Betwyll ad Harvard: #iononhopaura)

Il limite dei 140 caratteri ha permesso loro “di pensare in modo critico al testo e al particolare aspetto grammaticale da studiare senza dover consegnare un tema più lungo (solitamente sulle 600-800 parole). Un’altra caratteristica positiva di Betwyll, amata dagli studenti, è la possibilità di leggere i twyll dei compagni, a casa o in classe (come attività di *warm-up*, ad esempio)” (*Ibidem*). Utilizzare Betwyll in futuro potrebbe, secondo lei, aiutare a “creare una comunità di harvardiani che amano l’Italia e l’italiano (e non sono pochi per nostra fortuna) e che vogliono continuare a imparare ed esercitarsi

da leggere e commentare non è un libro, i twylls dei partecipanti – fondamentali per la loro partecipazione – rimangono in forma scritta.

⁵ Una descrizione di #Proverbi si trova a questo link: Betwyll e Harvard: chi trova un amico...: <https://www.twletteratura.org/2016/11/harvard-twletteratura-betwyll/>. Gli studenti e la professoressa hanno risposto a un’intervista che spiega motivazioni e finalità del progetto, disponibile a questo link: <https://www.twletteratura.org/2016/12/proverbi-harvard-betwyll/>. Da Linkiesta, Riscrivere i proverbi dialettali italiani: un esperimento di social reading con l’università di Harvard: <https://bit.ly/2WIXIZU>.

⁶ Non limito, in questo caso, la definizione di testo al contenuto dell’oggetto culturale che definiamo libro stampato: infatti, tra i testi letti e commentati dagli studenti rientrano anche un film come *Venuto al mondo* (2012), diretto da Sergio Castellitto e tratto dall’omonimo romanzo della scrittrice italiana Margaret Mazzantini, e la fortunatissima serie TV americana *I Soprano* (*The Sopranos*), andata in onda dal 1999 al 2007. Non solo: pur in presenza di testi in media diversi da quello librario, Betwyll mantiene sempre un forte legame con la scrittura: se anche il testo

divertendosi anche fuori dall'aula" (*Ibidem*). Dello stesso avviso la professoressa Corti, che ha scelto Betwyll per avere "un ambiente protetto in cui gli studenti potessero esprimersi con lo stesso agio con cui intervengono in un'abituale lezione di italiano" (Betwyll ad Harvard: l'italiano è social). Anche i suoi studenti "hanno trovato piacevole leggere i pensieri dei compagni e le loro riscritture del testo – alla fine del progetto era chiaro come tutti avessero un loro stile caratteristico –, ma hanno anche apprezzato la facilità con cui si poteva accedere alla piattaforma": l'interfaccia di Betwyll, con icone e codici cromatici, permette allo studente non madrelingua di orientarsi senza difficoltà. Per lei Betwyll è un progetto molto valido

perché impegna gli studenti in uno sforzo di sintesi ma anche accuratezza grammaticale e ricerca stilistica con esiti che, talvolta, si avvicinano alla poesia. Io stessa, partecipando al gioco insieme agli studenti, ho sperimentato la difficoltà di misurare l'essenzialità (e la lunghezza) di ogni singola parola in modo da comunicare un messaggio completo e corretto. [...] Scrivere twyll è stato piacevole e ha arricchito la mia offerta didattica. (*Ibidem*)

Anche il professor Casini ha sottolineato che

la dimensione social è stata uno dei punti di forza più significativi del progetto. Gli studenti hanno beneficiato di Betwyll perché ha stimolato un loro maggiore coinvolgimento, soprattutto nei lavori in gruppo o con il docente, che sono i due metodi che di solito impiego in classe. Betwyll si è rivelato un elemento che, aggiunto agli altri del corso, lo ha reso nella sua interezza ancora più collaborativo, partecipato e inclusivo rispetto a corsi che adottano una didattica più tradizionale. (A Toronto l'italiano si impara con Betwyll)

La valenza pedagogica di Betwyll, secondo lui, è incentivata dal fatto che

Betwyll parla lo stesso linguaggio che parlano gli studenti. Di conseguenza, da un lato è accattivante per gli studenti, dall'altro incentiva la loro creatività. [...] Siccome il nostro obiettivo come docenti è anche andare incontro alle esigenze degli studenti, Betwyll – parlando il loro stesso linguaggio – si rivela più attrattivo. (*Ibidem*)

Nel mio caso, infine, ho notato che anche gli studenti che in classe partecipano meno si sono espressi in prima persona consentendomi di valutarne l'apprendimento della lingua.

Questa rassegna nordamericana ha messo in luce i principali benefici didattici che si possono raggiungere

con Betwyll nel contesto di classi di italiano per studenti non madrelingua. Lato insegnante, i principali vantaggi sono:

- libertà di scelta del testo da leggere a seconda degli obiettivi didattici da raggiungere;
- utilizzo in classe o per i compiti a casa;
- risparmio di tempo: feedback e valutazioni in tempo reale tra gli studenti e il docente.
Lato studente, Betwyll permette di:
- creare vere e proprie classi virtuali che sfruttano una tecnologia familiare;
- ridurre, di conseguenza, il livello di stress consentendo di imparare sbagliando;
- praticare il principio didattico del *earning by doing*, caro alla didattica nordamericana soprattutto nell'insegnamento delle lingue straniere;
- rafforzare la coesione della classe tramite l'interazione tra compagni;
- valorizzare la creatività ma con un maggiore controllo della grammatica e del lessico, dovuto al limite di 140 caratteri;
- acquisire rilevanza come studente, di conseguenza migliorando le competenze linguistiche ma anche acquisendo consapevolezza del proprio ruolo come individuo. Il beneficio maggiore di incentivare allo studio della lingua italiana viene dal fatto che lo studente si sente valorizzato in prima persona. Come in ogni social network, nessuno ha ragione o torto a prescindere ma deve motivare le proprie scelte.

I principali vantaggi didattici sono molteplici, e possono essere analizzati seguendo alcuni studi che, in campo italiano, hanno riguardato soprattutto la linguistica. Più che focalizzarsi sulle caratteristiche tecniche di quello che Giuseppe Antonelli ha definito *e-taliano* (Antonelli 2016), altri studiosi si sono concentrati sui vantaggi dell'interazione tra studenti e del contemporaneo intrecciarsi di ambiti diversi del processo comunicativo (comprensione vs produzione del contenuto), riguardanti in questo caso media diversi. Tra questi, Giuliana Fiorentino ha elencato i principali vantaggi di progetti come quelli realizzati su Betwyll, che

sono dati dal fatto che le attività proposte possono essere gestite a distanza e si inseriscono quindi bene in un approccio didattico *blended* (cioè in parte frontale e in parte gestito a distanza col digitale) e possono essere monitorate dal docente sia da casa sia da scuola. [...] inoltre, incoraggiano la collaborazione e la cooperazione tra studenti (attività di recensione e commento sui testi altrui) ed infine, focalizzando le energie sui compiti di scrittura e sul raggiungimento di obiettivi di efficienza comunicativa o di creatività, offrono l'occasione di ragionare di lingua e grammatica in contesto, offrendo così una cornice valida e motivante anche per la riflessione metalinguistica. (Fiorentino 2015: 236)

Claudio Nobili invece sottolinea che

l'elemento principale dello sfondo teorico [...] è l'educazione dello studente universitario straniero alla multimodalità, collegata a una rinnovata educazione linguistica e letteraria, perché a sua volta comprensiva di una sana educazione al digitale, cioè all'adattabilità di contenuti letterari a canali e modalità di scrittura social sul web, che lo studente nativo digitale, ma non ancora pienamente apprendente digitale, pratica quotidianamente nella vita extrascolastica ed extrauniversitaria. (Nobili 2019: 104)

Lo studioso ha analizzato alcuni progetti didattici realizzati in Belgio, all'Università di Gent, dedicati all'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto e alla *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso (Collaborative Learning su Betwyll). Tra i risultati, lo studioso ha sottolineato che "la progressiva originalità dei tweet realizzati e la spontanea interazione tra gli studenti [...] si devono al recupero [...] della centralità dello studente, reso protagonista e responsabile del suo apprendimento in un continuo confronto tra pari" (Nobili 2019: 111). Per concludere che "soltanto attraverso una didattica mirata alla consapevolezza diamesica (Prada 2016) in prospettiva diacronica, ovvero a una gestione competente e integrata di testi digitali e non digitali lungo un 'continuum formativo temporale e mediale' (Digregorio 2019), gli studenti stessi (e l'università tutta) nei confronti del valore didattico delle nuove tecnologie potranno assumere 'uno sguardo non timoroso, bensì consapevole, e aperto al cambiamento, nell'orizzonte irrinunciabile della società complessa' (Chiusaroli 2017: 68)" (Nobili 2019: 115).

In conclusione, l'utilizzo di Betwyll permette di utilizzare per fini didattici e pedagogici le principali caratteristiche dei social network, rivelando così un uso

intelligente di uno strumento che viene solitamente considerato negativo o, addirittura, pericoloso e fuorviante per l'apprendimento.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli, Giuseppe. 2014. "L'e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane?" In *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell'Italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua. Atti del XII congresso SIL-FI, Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Helsinki, 18 - 20 giugno 2012)*, a cura di Enrico Garavelli, 537-556. Firenze: Cesati.
- Antonelli, Giuseppe. 2016. "L'e-taliano tra storie e leggende." in *Scriventi e scritture nell'era digitale*, a cura di Sergio Lubello, 11-28. Firenze: Cesati. A Toronto l'italiano si impara con Betwyll. <https://betwyll.com/it/universita/toronto-mississauga-simone-casini/>
- Becker, Ryan e Penny Bishop. 2016. "Think bigger about science: Using Twitter for learning in the middle grades." *Middle School Journal* 47(3): 4-16.
- Betwyll ad Harvard: l'italiano è social. <https://www.twletteratura.org/2017/06/betwyll-harvard-ammaniti/>
- Betwyll ad Harvard: #iononhopaura: <https://www.twletteratura.org/2017/06/betwyll-harvard-ammaniti-trebaiocchi/>
- Betwyll e Harvard: chi trova un amico...: <https://www.twletteratura.org/2016/11/harvard-twletteratura-betwyll/>
- Betwyll, per tutti: <https://www.twletteratura.org/2016/10/betwyll-per-tutti/>
- Chiusaroli, Francesca. 2016. "Scritture brevi e tendenze della scrittura nella comunicazione di Twitter." In *Linguaggio e apprendimento linguistico. Metodi e strumenti tecnologici*, a cura di Francesca Bianchi e Paola Leone, 103-120. Milano-Bologna: Officinaventuno-AltLA.
- Chiusaroli, Francesca. 2017. #scritturebrevi: Linguaggio e nuovi media. In *Tutto ciò che hai sempre voluto sapere sul linguaggio e sulle lingue*, a cura di Francesca Masini e Nicola Grandi, 65-68. Cesena-Bologna: Caissa Italia.
- Collaborative Learning su Betwyll: <https://www.twletteratura.org/2017/10/collaborative-learning-universita-gent/>
- Digregorio, Rosarita. 2019. "Dall'alfabetizzazione alla literacy", in «Portale Treccani.it», sezione Lingua Italiana, <https://bit.ly/2KAa8kg>.
- Fiorentino, Giuliana. 2013. *Frontiere della scrittura. Lineamenti di web writing*. Roma: Carocci.
- Fiorentino, Giuliana. 2015. "L'italiano insegnato creativamente." in *L'italiano insegnato creativamente*, a cura di Maria Zaleska, 213-237. Warszawa: Katedra Italianistyki – Uniwersytet Warszawski.
- Gardaphe, Fred. 2006. *From Wiseguys to Wise Men: The Gangster and Italian American Masculinities*. New York-Londra: Routledge.

- Il metodo TwLetteratura <https://www.twletteratura.org/2014/02/il-metodo-tw-letteratura>.
- Indiana University: in classe con Betwyll: <https://www.twletteratura.org/2018/01/indiana-university-betwyll/>.
- Lomicka, Lara e Gillian Lord. 2014. "Twitter as a Tool to Promote Community Among Language Teachers." *Journal of Technology and Teacher Education*. 22(2): 187-212.
- Lubello, Sergio. 2017. "Lo scritto factotum dei nativi digitali (e non solo)." *Lingue e culture dei media* 1(1): 143-146.
- Nobili, Claudio. 2019. "Testi in movimento ai tempi di Twitter. Uno studio linguistico di trasmesso giovanile." In *Homo scribens 2.0. Scritture ibride della modernità*, a cura di Sergio Lubello, 89-121. Firenze: Cesati.
- Nobili, Claudio, e Chiara Meluzzi. 2016. "Riformulazioni attraverso Twitter da parte di studenti italiano L1 e LS: proposta di una tassonomia testuale." In *Linguaggio e apprendimento linguistico. Metodi e strumenti tecnologici*, a cura di Francesca Bianchi, e Paola Leone, 139-154. Milano-Bologna: Officinaventuno-AltLA.
- Pistolessi, Elena. 2014. "Scritture digitali." In *Storia dell'italiano scritto. III. Italiano dell'uso*, a cura di Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese, Lorenzo Tomasin, 349-378. Carocci: Roma.
- Prada, Massimo. 2016. "Scritto e parlato, il parlato nello scritto. Per una didattica della consapevolezza diamesica", in «Italiano LinguaDue», VIII (2016), 2, pp. 232-260, <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/8185>.
- Rideout, Victoria. 2012. *Social media, social life: How teens view their digital lives*. San Francisco: Common Sense Media.
- Riscoprire una lingua nei suoi proverbi: <https://www.twletteratura.org/2016/12/proverbi-harvard-betwyll/>
- Riscrivere i proverbi dialettali italiani: un esperimento di social reading con l'università di Harvard: <https://bit.ly/2WIXIZU>.
- Spina, Stefania. 2016. "Le conversazioni scritte dei social media: un'analisi multidimensionale." In *Linguaggio e apprendimento linguistico. Metodi e strumenti tecnologici*, a cura di Francesca Bianchi e Paola Leone, 83-102. Milano-Bologna: Officinaventuno-AltLA. Studiare Pavese a New York: <https://www.twletteratura.org/2018/07/pavese-betwyll-new-york/>.
- "Teens, Social Media Technology", PEW Research Center, 2018: <https://www.pewresearch.org/internet/2018/05/31/teens-social-media-technology-2018/>
- #TwSposi: questa riscrittura s'ha da fare: <https://www.twletteratura.org/2013/11/twsposi-calendario-e-programma/>.